Negli spogliatoi dopo l'incontro bianco Lazio-Inter

MORATTI E HH: «ERANO STANCHI»

« Baruffa » fra il presidente nerazzurro e giornalisti per un inopportuno intervento del massaggiatore milanese.

Lorenzo contento

Burrasca negli spogliatoi di Lazio-Inter, più di quanto non se ne sia vista in campo. I giornalisti, ascoltati Herrera e Moratti, non sono convinti che, secondo una vecchia abitudine, i giocatori dell'Inter non parleranno. Fanno ressa e premono verso la porta, fino a che un massaggiatore largo come un armadio respinge fuori della porta, con un colpo alla collottola, un cronista insistente.

Finimondo: grida, minacce di querela, frasi insolenti con generosa reciprocità romanesca e meneghina. Al colloquio gentile prendono parte anche Corso e Picchi, mentre passano da una stanza all'altra per sottoporsi al controllo antidoping insieme agli altri designati. Il giornalista colpito si fa fare il referto medico: tre giorni.

Ma il più bello deve ancora venire.

Moratti si fa sotto, spiega che i giocatori dell'Inter non parleranno. E dice che in tempi di controllo antidoping (quanto veleno amfetaminico!) è meglio che negli spogliatoi non entrino estranei. Un giornalista si sente colpito da questo eccesso di prudenza e ribatte con una frase che Moratti ritiene gravemente offensiva. Rimane un attimo con il fiato sospeso, poi si fa sotto con l'aria di chi vuol risolvere la partita senza mezzi termini. E ce ne vuole prima che l'equivoco, diciamo così, sia chiarito. Ma ci vuole l'intervento dell'Arma dei carabinieri, di alcuni giornalisti mediatori e degli stessi figlioli del presidente dell'Inter.

In fondo, le vicende della partita, condotta abilmente dagli uomini di Lorenzo, non giustificavano tanto veleno, e forse neppure l'eccessiva prudenza dei dirigenti interisti. Lo hanno riconosciuto tutti, nei commenti del dopopartita, che il risultato di zero a zero è stato giusto e generoso con tutte e due le squadre.

Prima dell'esplosione collerica, Moratti si intrattiene volentieri con i giornalisti e risponde con molta gentilezza e con molto equilibrio. Riconosce che l'Inter non ha condotto una partita brillante, non tanto — a suo giudizio — per le conseguenze che le vicende del Bologna possono aver avuto sui nervi dei giocatori, quanto per la stanchezza che può essere derivata da gravosi impegni di Coppa, di campionato, di nazionale, di partite interleghe. Per tutti questi impegni la squadra milanese deve fornire tutti i migliori quadri disponibili.

Poi, il discorso cade sul doping. L'opinione di Moratti è che il controllo dovrebbe continuare, ma, dopo l'esperienza del Bologna, giustamente risarcito, con tutte le necessarie garanzie. Il che, allo stato delle cose, non si è verificato. Per quanto riguarda il giudizio sull'operato della CAF, Moratti ritiene che, comunque, i punti conquistati sul campo non dovrebbero mai essere tolti.

Herrera parla soprattutto della partita. Dice che il risultato gli piace, soprattutto perchè anche il Bologna è stato fermato a Torino dalla Juve. « Sono felice che la Juventus abbia mantenuto la promessa di giocare contro il Bologna con lo stesso impegno di quando si è battuta contro di noi. Mi attendo ora che la Lazio impegnatasi tanto generosamente con l'Inter faccia altrettanto contro il Bologna ». Quanto alla prova dell'Inter, HH condivide le spiegazioni che ha dato Moratti: un po' il caldo e un po' la stanchezza che deriva dagli impegni cui deve far fronte la squadra (« Ma perchè ci fischiano, se siamo noi a dare gli uomini alla nazionale? »). A chi gli chiede se preferisce vincere la Coppa o lo scudetto, Herrera risponde dicendosi sicuro di vincere Coppa e scudetto. « Dobbiamo evitare lo spareggio e battere il Bologna in classifica ».

L'allenatore laziale è particolarmente contento del risultato. Bisogna dargli atto che, già da due settimane, si diceva sicuro di fermare l'Inter « con una partita al bacio ». Il giudizio di Lorenzo è questo: « Sapevo che l'Inter è forte in difesa e nella linea mediana, con Tagnin, Corso e Suarez ».

« Sapevo anche che Herrera, timoroso di perdere, avrebbe contato molto sulla spinta e la rifinitura di Suarez e Corso, i suoi assi di centro-campo. Per questo, Mari e Governato dovevano marcarli strettamente. Avete visto cosa è successo: siamo riusciti a rompere la cucitura del gioco fra mediana ed attacco ed abbiamo costretto Herrera a far giocare Guarneri e Tagnin da centravanti. Dico che con un po' più di fortuna, avremmo potuto anche segnare un goal, almeno ».

Felicissimi i giocatori, a cominciare dall'assente Morrone, appiedato dalla squalifica. « Vista dalla tribuna, la Lazio mi ha fatto molta impressione: l'Inter l'ho vista un po' già. E non ditemi che se c'ero io in prima linea, le cose sarebbero andate meglio. Forse in attacco, sì, ma in difesa cosa sarebbe successo? ».

Non è questa l'opinione di Maraschi, la forte « punta » laziale, trovatasi quasi sempre sola a ridosso della difesa del bravissimo Picchi. Maraschi, forse perché ha giocato un'ottima partita contro Burgnich, ha avuto l'impressione che la difesa dell'Inter non fosse irresistibile e ha detto, appunto, che la presenza di Morrone poteva essere risolutiva e dare la vittoria alla Lazio.

« Giusto lo vero a zero », dice poi Carletto Galli, che aveva il difficile compito di irretire la spinta di Guarneri verso l'attacco interista. Galli aggiunge, tuttavia, che gli è sembrato più felice il gioco laziale che non quello dell'Inter.

Mazzia commenta: « Partita molto combattuta, a tratti bella per ritmo, a momenti bella anche tecnicamente. E' vero che ho salvato una palla-goal su tiro di Facchetti, ma di palle da goal ne abbiamo avute anche noi un paio ».

Nella ressa degli spogliatoi, c'è anche Miceli, il presidente dimissionario della Lazio, che ha voluto protestare in questo modo contro il mancato accoglimento dela reclamo per la riduzione della squalifica a Morrone. L'impressione che si ricava dalle sue paole è che le sue dimissioni rientreranno ben presto.

Dino Reventi

LAZIO-INTER 0-0 — Jair è stato quasi sempre fermato bene da Garbuglia: le rare volte che è riuscito a superare l'avversario diretto si è trovato di fronte al « libero » Gasperi (come nell'occasione mostrata dalla foto) che lo ha bloccato sempre con la consueta freddezza e disinvoltura

Negli spogliatoi di Vicenza

Mirò senza rancori (pensa al futuro)

« Abbiamo ritrovato il giuoco » - Sormani amareggiato: « Come ha fatto l'arbitro a non vedere il fallo di Luison ? »

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 17.

Negli spogliatoi romanisti non si drammatizza. Anzi, Mirò è piuttosto soddisfatto, nonostante l'immeritata sconfitta. Dice: « La squadra ha giocato a dovere, soprattutto con volontà. Il centro campo era nostro. Ed era quello che mi premeva: forse abbiamo ritrovato l'impostazione del gioco che ci è più congeniale e l'anno prossimo, con qualche nuovo innesto, potremo fare ottime cose. Quanto al Lanerossi, è sempre una squadra pericolosa; ha velocità, e quel Vinicio è sempre difficile da controllare. Oggi, poi, i vicentini hanno avuto anche la fortuna dalla loro... ».

« La fortuna e l'arbitro — aggiunge una voce. Forse è quella di Sormani. Lo avviciniamo: è stanco ma abbastanza soddisfatto. Commenta:

« Oggi non ho certo dormito. Mi sono dato da fare e con un po' di fortuna credo che avrei potuto anche segnare. Quanto al rigore, non so come l'arbitro non abbia potuto vedere Luison mandarmi gambe all'aria in quel modo ».

Ed ecco il parere degli altri giallorossi:

ANGELILLO: « Sono d'accordo con Mirò. Stiamo ritrovando una buona coesione fra i vari reparti ma soprattutto abbiamo ritrovato fiducia in noi stessi. Peccato che il campionato sia agli sgoccioli ».

CUDICINI spiega la mancata uscita quando Vinicio ha crossato a Vastola in occasione del primo gol: « Mi sono lasciato ingannare — dice il lungo portiere — credendo che Vastola non arrivasse in tempo a colpire di testa ».

L'impressione positiva destata dai giallorossi è confermata dall'allenatore vicentino. Dice infatti Scopigno: « Forse un pareggio sarebbe stato più giusto, vista la mole di lavoro svolta dai romanisti. Certo, abbiamo un po' subito la loro pressione al centro campo: colpa del caldo e del campionato che, per i miei « vecchiotti », non finisce mai.

VINICIO, dal canto suo, è soddisfatto, anche se intimamente si rammarica di essere mancato, una volta tanto, allo appuntamento con il gol. Commenta: « Non so proprio come abbia fatto Cudicini a intuire la mia punizione ».

LUISON cerca di confondere le idee sul rigore non concesso dall'arbitro: « E' stato un equivoco, Sormani mi si è buttato addosso... » (ma gli stessi suoi compagni lo zittiscono scherzosamente).

Ancora qualche parere dei padroni di casa sulla Roma.

MENTI: « Dopo il pareggio ero preoccupato: i giallorossi si sono mossi con molta disinvoltura e non me lo aspettavo, anche perchè noi cominciavamo ad accusare il caldo. Fortuna ha voluto che abbiamo azzeccato il contropiede ».

CAMPANA: « La Roma potrebbe esprimersi molto meglio con gli uomini che ha in squadra. Ha visto quell'Angelillo a centro campo? E c'era chi lo voleva punta avanzata ad ogni costo! Quanto alla nostra vittoria, pare che ce la siamo meritata, se non altro per il maggior numero di occasioni da rete che abbiamo creato ».

In tribuna c'era anche Gipo Viani, ma nessuno ha capito se fosse a Vicenza perchè interessato alla Roma o al Lanerossi.

g. v.

A Roma (4-1)

La Tevere (in 10) batte il Chieti

Gasparini ha segnato due reti ed è stato l'animatore delle azioni dei romani

TEVERE ROMA: Leonardi; Stucchi, Galvanin; Colautti, Bimbi, Scichilone; Boscolo, Selmo, Scaratti, Cerri, Gasparini.

CHIETI: Milan; Rosati II, Dondi; Alberti, Ghirardello, Riu; Paradiso, Trapella, Orazi, Martegiani, Palma.

ARBITRO: Gonella di Torino.

MARCATORI: Nel primo tempo al 27' Paradiso, al 37' Scaratti, al 42' Gasparini. Nella ripresa: al 9' Selmo al 33' Gasparini.

La Tevere Roma ha navigato per l'intero campionato in brutte acque, in queste ultime partite di campionato tuttavia non si è lasciata prendere dall'orgasmo del pericolo di retrocedere, ha tirato fuori un po' d'orgoglio e i risultati positivi non si sono fatti attendere. Questo pomeriggio era di scena allo stadio Flaminio il Chieti, ancora in lotta per la promozione. Tutti credevano in una partita molto difficile per i romani, ancora bisognosi di punti; ne è uscito fuori invece un incontro molto combattuto ma con una sola protagonista: la Tevere Roma. Il Chieti, sostenuto da circa duemila tifosi venuti a Roma con la speranza di vedere la propria squadra uscire vittoriosa, ha avuto la fortuna di trovarsi al 27' del primo tempo in vantaggio di una rete realizzata dall'ala destra Paradiso.

La Tevere non si è scoraggiata, e dopo numerose azioni ha pareggiato con Scaratti, ed è passata in vantaggio al 42' con l'ottimo Gasparini. Nella ripresa l'espulsione di Colautti (reo di varie scorrettezze e proteste) ha dato la possibilità al Chieti di giocare con un uomo di più, ma il risultato anzichè cambiare in favore dei teatini ha assunto le proporzioni di un quattro a uno per i romani.

Gasparini è stato l'autore di due ottime reti e l'animatore delle azioni romane; nulla ha potuto il terzino Rosati II contro la veloce ala.

La difesa della Tevere, che ha iniziato un po' in sordina, si è disimpegnata nel secondo tempo egregiamente. Su tutti è emerso Bimbi, sbrogliando con calma e decisione le azioni del Chieti. I tifosi teatini hanno lasciato il Flaminio insoddisfatti e scontenti, tuttavia la sconfitta del Trani a Salerno non ha fatto perdere tutte le speranze: domenica infatti, con la partita Trani-Chieti, si deciderà la promozione.

Clark vince negli USA

MALLORY PARK, 17.

Il campione del mondo di automobilismo, lo scozzese Jim Clark, il quale si trovava ieri in America per le prove ufficiali della classica del Memorial Day, ha vinto oggi una gara qui riservata a vetture sport oltre 2.000 cc di cilindrata, dopo aver attraversato l'Atlantico a bordo di un veloce Jet di linea.

La sconfitta del Napoli si chiama... Pontel (1-0)

Una partita incolore con fallacci ed espulsioni (Gatti al 27' della ripresa)

VARESE: Lonardi, Marcellini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Cucchi, Traspedini, Pasquina, Vetrano.

NAPOLI: Pontel, Girardo, Gatti; Corelli, Garzena, Montefusco; Ronzon, Rosa, Canè, Fraschini, Gliardoni.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

RETE: nel 1. tempo al 29' Spelta.

NOTE: Espulso Gatti al 27' della ripresa per scorrettezze.

Dal nostro corrispondente

VARESE, 17

Altro che « prova d'orgoglio » del Napoli! Altro che partita « da serie A » di un Varese ormai lanciato verso la promozione! L'unico orgoglio da parte dei napoletani è stato quello di picchiare a più non posso riuscendo a collezionare in una sola partita due ammonizioni (Garzena nel primo tempo e Rosa nella ripresa), l'espulsione di Gatti (fallo intenzionale su Traspedini) oltre a una ventina di inutili interventi scorretti. Cosa, questa, che ha dato a una partita che già all'inizio non si presentava certo entusiasmante da un punto di vista tecnico, l'aspetto di una vera e propria gara di foot-ball americano. Peccato per il Napoli, perché con gli uomini a disposizione soprattutto nella zona centrale, con un po' più di calma, sarebbe certamente riuscito a combinare qualche discreta azione. Per questo diciamo, a maggior ragione, che la squadra azzurra ci ha deluso.

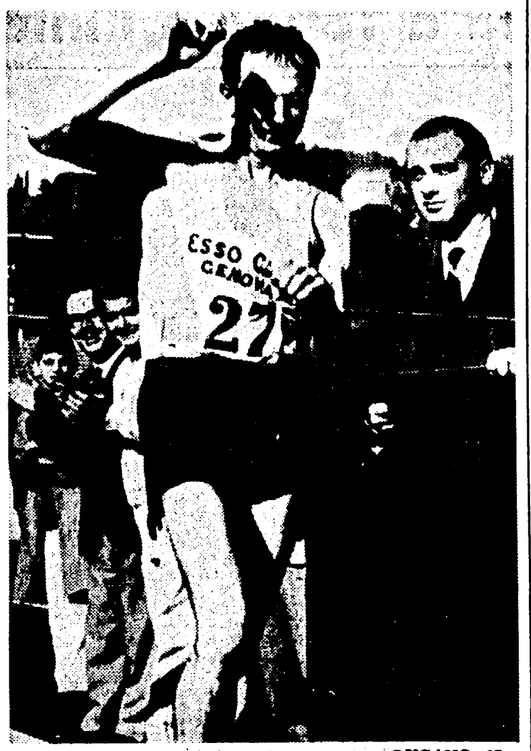
Sul Varese ci asteniamo da giudizi. I vincitori hanno sempre ragione, anche se prevalgono come oggi, grazie ad un gol trovato per strada. Non ce la sentiamo di dare la croce addosso a tutta la squadra: una giornata di scarsa vena può capitare, e d'altronde è caratteristica dei biancorossi il tirare i remi in barca non appena la vittoria si profila anche con il minimo scarto. Né si può dire che i ragazzi di Puricelli non abbiano meritato il successo visto che, in quasi ogni reparto ad eccezione del centrocampo, sono stati superiori agli avversari. Tuttavia da questo al dire che la squadra ha convinto, ce ne corre.

I varesini sono partiti abbastanza bene con la solita disposizione a centrocampo: Ossola ai limiti dell'area pronto a raccogliere gli alleggerimenti della difesa, ma soprattutto intento alla guardia di Fraschini; più avanzato Cucchi nel suo solito lavoro di spola (e guardato a vista da Rosa) aiutato a tre quarti da Vetrano. Ottimi nei primi minuti alcuni spunti degli attaccanti che venivano serviti con palloni lunghi e invitanti dalla linea di centrocampo. In questa fase si è vista chiaramente la supremazia varesina, perchè, a parte Traspedini, gli altri attaccanti riuscivano quasi sempre a mettere nei guai la difesa da operetta del Napoli. Ricorderemo solo la traversa colpita da Pasquina (con il portiere ormai fuori causa) su punizione all'11' del primo tempo e le due clamorose occasioni da gol sciupate con tiracci alti sempre da Pasquina e Cucchi.

Poi è venuto quel gol pellegrino, e i varesini si son sentiti in dovere di chiudere baracca, con tanti saluti per il gioco. E' successo al 29': Pontel fa rimbalzare un paio di volte la palla a terra su rimessa, la terza volta colpisce inavvertitamente il pallone con il piede indirizzandolo verso Corelli; Spelta è pronto a zompare sulla sfera e a segnare a porta vuota. E su questo fatto il racconto tecnico della partita si chiude.

In seguito non si vedrà altro che una serie di azioni sconclusionate da parte del Varese, e ancora più inutili reazioni del Napoli. I partenopei hanno accusato il difetto di sempre: mancanza nel tiro a rete e distrazioni collettive in difesa. L'impianto della squadra ci sarebbe (e d'altronde basti pensare all'apporto che uomini come Rosa, Montefusco, Ronzon e Fraschini possono dare alla manovra): manca un preciso indirizzo degli sforzi, manca cioè chi si prenda la responsabilità non indifferente di tradurre in gol il gioco.

Marzo Zanella



LUGANO, 17

Abdon Pamich ha vinto la gara di marcia Svizzera-Italia sui km. 20 svoltasi oggi a Lugano. L'atleta italiano, che ha coperto la distanza in 1.35' è stato al comando della gara dall'inizio alla fine. Dopo Pamich si sono classificati tre svizzeri: Louis Marquis, Giorgio Poretti e Willy Stihl.

La Svizzera si è affermata nella classifica a squadre della prova riservata ai seniores per 12-10 mentre l'Italia ha vinto nel settore juniores per 16-5.

Ecco l'ordine di arrivo.

Gara seniores km. 20: 1) Abdon Pamich (Italia) 1.35'; 2) ex-aequo: Luis Marquis (Svi.), Giorgio Porretti (Svi.), Willy Stihl (Svi.) 1.40'42"; 5) Luigi De Rosso (It.) 1.42'25"; 6) Stefano Serchinic (It.) 1.45'46", Corsaro (It.) e Erwin (Svi.) sono stati squalificati.

Garc juniores km. 10: 1) Vittorio Visini (It.) 49'06"; 2) Gianni Loffredo (It.) 50'58"; 3) Marco Troiani (It.) 51'25"; 4) Mario Korell (Svi) 53'27"; 5) Roby Ponyio (Svi.) 53'27"; 6) Gennaro Manzo (It.) 56'16".

Nella foto: PAMICH

I fantastici Harlequins battono l'Old Rugby Roma (30-17)

Anche la palla ovale ha i suoi «show-men»

HARLEQUINS: Prosser; Eden, Parkin, Lloyd, Cox; Hall, Dougal; Murray, Payne (c.), Whiteside; Jones, Adcock; Wrench, Pearson, Williams.

OLD RUGBY ROMA: Colussi; Del Bono, Autore, Busson, Troncon; Martini I, Conforto II; Di Zitti, Bellinazzo, Bollesan; Saetti, Angioli; Romagnoli, Avigo, Leverato.

MARCATORI: al 2' drop Martini; al 14' meta Adcok trasforma Prosser; 27' meta Parkin, trasforma Prosser; 30' c.p. Busson; 38' meta Parkins trasforma Prosser; al 40' meta Del Bono; 57' meta Leverato; 63' meta Cox; trasforma Prosser; 73' meta Bollesan, trasforma Busson; 78' meta Eden, trasforma Prosser; 80' meta Wrench, trasforma Prosser.

ARBITRO: Pozzi di Milano.

Gli « Harlequins » i fantasiosi, vagabondi della palla ovale, i « cantastorie » del rugby internazionale, hanno mostrato ieri all'Acquacetosa, nel match contro il « quindici » messo assieme sotto le insegne bianco e nere dell'Old Rugby Roma — in effetti, salvo qualche variante, si trattava della rappresentativa nazionale — le meravigliose cose che si possono fare con la palla ovale, come ci si possa divertire, giocatori e pubblico, col gioco del rugby.

Gli italiani, in una formazione non troppo indovinata, preoccupati di « giocare chiuso », e con in campo ragazzi — salvo alcuni — tendenzialmente adatti per tale gioco, si sono difesi come hanno potuto, non riuscendo però, per difetto di scuola, a stare al gioco...!

Dall'alto della loro « sapienza » facilitati da un arbitro. Pozzi, che ha diretto magistralmente, gli indiavolati « Harlequins » hanno piegato i bianco-neri, andati in vantaggio per primi, grazie a un'intesa semplicemente straordinaria, una tecnica individuale « mostruosa » — palle raccolte da terra in piena velocità, cambio di passo due, tre volte, nel corso di una fuga, velocità, potenza, resistenza — e un'armonia eccezionale tra reparto e reparto. I tre quarti, i due centri Parkin e Lloyd, ma anche le ali Eden e Cox, portentosi « arlecchini », hanno giocato alla « Commedia dell'Arte », saltando, dribblando, bucando a volontà gli anchilositi avversari.

Bisogna ringraziare l'Old Rugby Roma per lo spettacolo che ci ha offerto; forse sarebbe stato bene ritoccare i prezzi e svolgere un'intensa propaganda nelle scuole medie e all'Università per facilitare l'ingresso ai giovani, per far loro conoscere il rugby. Ne valeva la pena.

p. s.

Nella foto: un momento dell'incontro.

Le altre di « B »

Il Padova raggiunto da Varese e Foggia

Il Padova s'è fatto raggiungere da Foggia e Varese, tre squadre che continuano ad alternarsi al comando della serie B, in una divertente altalena. Il Padova ha dovuto subire il pareggio del Parma ed ha così perduto una buona battuta, mentre Foggia e Varese, con l'identico risultato di 1-0, hanno fatto bottino pieno.

In coda c'è da registrare la sorprendente vittoria di quel Prato il quale — dato per spacciato sei giornate fa — nelle ultime cinque partite ha realizzato ben 10 punti! Domenica prossima, il Prato dovrà vedersela con il Parma che del resto lo sopravansa di soli due punti

Cagliari-Verona 3-0

VERONA: Ciceri; Carletti, Fassetta; Savoia, Zeno, Cera; Maschietto, Tartari, Calloni, Maioli, Bonetti.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Tiddia, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.

MARCATORI: Riva al 9' e 32'; Greatti al 42' della ripresa.

ARBITRO: Gambarotta, di Genova.

Alessandria-Cosenza 0-0

ALESSANDRIA: Nobili; Carlini, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verga; Cesana, Soncini, Farè, Bettini, Sogliano.

COSENZA: Ravera; Gerlando, Millea; Ippolito, Orlando, Danelon, Dalla Pietra, Marmiroli, Campanini, Cantone, Meregalli.

ARBITRO: Campanati, di Milano.

Triestina-Brescia 1-0

TRIESTINA: Miniussi; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Mantovani, Palcini, Ispiro, Poro, Novelli.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Di Bari; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Favalli, Vicini, De Paoli, Salvi, Pagani.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

MARCATORE: Mantovani al 15' della ripresa.

Pro Patria-Potenza 0-0

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglioretti; Rondanini, Bignorelli, Lombardi; Regalia, Calloni, Mascheroni, Recagno, Perucconi.

POTENZA: Ducati; Spano, Vaini; Della Giovanna, Merkuza, De Grassi; Viacava, Nesti, Alessi, Lodi, Rosito.

ARBITRO: Marchiori.

S. Monza-Lecco 1-1

SIMMENTHAL MONZA: Rigamonti; Bacis, Melonari; Ferrero, Ghioni, Prato; Sacchella, Campagnoli, Mezzalira, Bernini, Vigni.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Pavinato, Sacchi; Savioni, Lindskog, Innocenti, Bertucco, Cleric.

ARBITRO: Barlo.

MARCATORI: P.T.: 46' Lindskog (rigore); S.T.: 4' Melonari (rigore).

Padova-Parma 2-2

PADOVA: Bazzoni, Rogora, Cervato, Perstrin, Sereni, Barbolini, Carminati, Mazzanti, Koelbl, Beretta, Abbatini.

PARMA: Vincenzi, Fontana, Silvagna, Zurlini, Bergamotti, Versolatto, Bruschettini, Corradi, Spanio, Pinti, Cavallito, Medici.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORI: nel 1. tempo all'8' Carminati, al 34' Pinti; nella ripresa al 21' Barbolini, al 42' autogol Abbatini.

Foggia-Udinese 1-0

FOGGIA: Moschioni; Corradi, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

UDINESE: Giassi; Bernard, Valenti; Del Negro, Burelli, Tagliavini; Bertuzzi, Anderson, Sestili, De Cecco, Selmonson.

ARBITRO: Sig. Angelini di Firenze.

MARCATORE: nel primo tempo al 34' Lazzotti.

Palermo-Catanzaro 0-0

PALERMO: Bandoni, Adorni, Giorgi; Castellazzi, Malavasi, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, De Asti.

CATANZARO: Bertossi, Bassi, Micelli; Nardon, Tomani, Meccozzi, Vanini, Bagnoli, Zavaglio, Gasperini, Ghersetic.

ARBITRO: Zanchi di Mestre.

Prato-Venezia 3-0

PRATO: Gridelli; De Dura, Galeotti; Mazzoni, Rizza, Frini; Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggiero.

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancin; Tesconi, Grossi, Neri; Cardillo, Santon, Mujesan, Salvemini, Dori.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORI: Veneranda al 17' del primo tempo e al 36' della ripresa; Boninsegna al 42' del secondo tempo.

La media inglese

— 6 Varese;
— 7 Brescia, Cagliari, Foggia e Padova;
— 11 Verona;
— 12 Lecco;
— 15 Napoli e Triestina;
— 16 Potenza;
— 18 Catanzaro;
— 19 Pro Patria;
— 20 Palermo e Venezia;
— 23 Parma e Udinese;
— 24 Alessandria;
— 25 Prato;
— 26 Cosenza;
— 28 S. Monza.